

*PRECOTTO E DINTORNI*

## **PANE QUOTIDIANO: LA SOLIDARIETA' DEI LAICI**

IN VIALE MONZA, DA QUALCHE ANNO, E' APERTO UN CENTRO DI AIUTO  
AI PIU' BISOGNOSI CHE AFFONDA LE RADICI NELL'ANTICA TRADIZIONE  
DELLA SOLIDARIETA' LAICA MENECHINA

I suoi occhi assumono un velo di malinconia quando ricorda il presidente, Carlo Cannara Rolly, scomparso qualche settimana fa, dopo un periodo in cui la salute e la vita sembravano averlo abbandonato già diverse altre volte. Sono a colloquio con la signora Renata Longhini, attuale presidente dell'Associazione Pane Quotidiano. Assiste la responsabile delle relazioni esterne, Cinzia Bianchi. L'incontro si svolge sabato 17 febbraio nella sede di viale Monza 335 a Villa, in quella che fu anticamente la palazzina adibita a Dazio Comunale.

L'istituzione Pane Quotidiano è una organizzazione laica di beneficenza, probabilmente fra le più antiche di Milano. Sorge infatti nel 1898 a seguito di una donazione da parte di una benefattrice e da allora non ha mai smesso di aiutare – con il “pane”, primitivo e primario cibo dell'uomo – chi si trovasse in stato di bisogno.

E oggi sono tanti coloro che si rivolgono al suo sportello. Tra le due sedi di viale Toscana e viale Monza attualmente Pane Quotidiano aiuta fino a 1800 persone al giorno. Una cifra che i milanesi probabilmente non immaginano. Solo in viale Monza si aiutano dalle 400 alle 600 persone al giorno, con punte anche superiori che si verificano in alcuni momenti eccezionali, come quando d'estate chiude la Protezione civile. Allora il numero aumenta. I bisognosi che arrivano qui, infatti, possono essere italiani o stranieri, uomini o donne, indifferentemente, bambini o anziani del quartiere.

Apertura tutti i giorni, salvo la domenica, dalle ore 9 alle 11. Sei giorni la settimana per tutto l'anno. Pane Quotidiano, infatti, resta chiuso solo quando i forni sono chiusi (ferragosto, Natale, la domenica). Il pane fresco è fornito gratuitamente dalla ditta “Panem”, la stessa che fornisce i supermercati. I volontari che danno una mano sono 40 in totale. In viale Monza si alternano settimanalmente 16 volontari, tutti abitanti nel quartiere di Villa-Precotto. Tutto ciò costituisce un punto di alta solidarietà che si realizza quotidianamente nella nostra zona. Un punto che fa onore alla città di Milano, che rende un prezioso servizio a questo quartiere di periferia, che lo qualifica sotto il profilo umano e civile.

### **Ma come sorge l'istituzione Pane Quotidiano. Di cosa si occupa?**

-- Sorge nel 1898 – mi risponde la presidente, signora Renata Longhini – a seguito di un lascito di una benefattrice, la signora Valentini, che in tale maniera intendeva ricordare il figlio Arrigo morto prematuramente. Infatti la Società Pane Quotidiano nasce da una Fondazione intitolata appunto ad Arrigo Valentini. La prima sede sorse in viale Toscana, 28. All'inizio veniva erogato ai bisognosi solo del pane. Veniva dato, allora, come oggi, a tutti coloro che si presentavano, senza alcuna discriminazione o controllo di sorta. Infatti il nostro motto è *“Fratello... nessuno qui ti domanderà chi sei, né perché hai bisogno, né quali sono le tue opinioni”*. L'aiuto viene dato liberamente a chiunque si presenti.

### **Lei personalmente quando inizia l'attività nella associazione Pane Quotidiano?**

-- Io seguo la storia del Pane quotidiano da circa 30 anni. Dalla conoscenza e amicizia con il vecchio presidente, Rolly, è nato anche il mio impegno, che mi ha portato circa 15 anni fa ad assumere la vicepresidenza della Fondazione. Oggi, dopo la morte del fondatore, avvenuta qualche settimana fa, ne ho raccolto in qualche modo l'eredità, diventando a mia volta presidente.

### **Da oltre un secolo, quindi, Pane Quotidiano ha continuato a erogare il pane ai poveri?**

-- Siamo sempre andati avanti, aumentando progressivamente le dosi giornaliere, non solo di pane, ma anche di altri generi alimentari. Oggi vi sono ditte alimentari, i nostri maggiori benefattori, che ci lasciano prodotti confezionati, di consumo anche a lunga scadenza. Abbiamo anche lasciti, oblazioni, Tutto ciò che arriva lo distribuiamo. Se il cibo non è sufficiente, lo integriamo noi, comprando prodotti con le risorse economiche che ci vengono lasciate dai generosi. L'importante è assicurare alla persona in stato di bisogno circa 1600 calorie al giorno, che raggiungiamo soprattutto attraverso il pane. Il pane viene integrato, quando ci sono, dagli alimenti confezionati. Noi si ragiona come in una famiglia: si mangia quello che c'è, a partire dal **pane** cui si aggiunge il **companatico** quando c'è (pasta, cibi confezionati in scatola, formaggi, mozzarella ecc.). Oggi infatti stanno distribuendo pane, formaggio e pasta. E brioche per i bambini. Non facciamo pacchi-dono, no. La gente arriva con il proprio sacchetto e riceve una razione equa delle provviste che per quel giorno abbiamo a disposizione.

### **Dove tenete i prodotti che arrivano?**

-- Per tenere tutta la merce abbiamo un magazzino con due celle frigorifere. In Viale Toscana, dove abbiamo molto più spazio abbiamo un magazzino più ampio, con celle frigorifere, e da lì, con due camion, i volontari ogni giorno trasportano la merce in viale Monza. In un gazebo (realizzato all'aperto perché qui dentro lo spazio purtroppo è molto limitato) abbiamo aperto un nuovo punto di aiuto: la distribuzione di vestiti. Vi sono alcuni incaricati che dividono gli abiti, li selezionano e poi li distribuiscono.

**Anche per i vestiti, il principio è sempre lo stesso?**

-- Sì, diamo solo quello che abbiamo. C'è gente che offre vestiti nuovi o semiusati, comunque puliti e in buono stato in modo che si possano distribuire immediatamente. I volontari vanno a ritirarli in casa, portano qui e distribuiscono. Come riceviamo così distribuiamo: non possiamo fare stoccaggio, anche perché non c'è spazio. La gente perciò viene, si misura gli abiti, si prende liberamente tutto quello che le serve.

Un altro banchetto viene predisposto quando ci arriva frutta o verdura fresca, che ovviamente devono essere distribuite subito per evitare la conservazione.

**La gente che viene quindi può essere chiunque: italiani, stranieri, giovani, anziani del quartiere...**

-- Sì, chiunque. Noi non respingiamo nessuno. Gli italiani sono un po' più restii, ma vengono qui anche diversi anziani del quartiere, quelli cioè che non ce la fanno a sbarcare il lunario...

Chiudiamo questa prima parte della nostra indagine, avendo ascoltato i protagonisti di un centro di auto-aiuto, tutto milanese, che i milanesi forse non conoscono. Una realizzazione importante della storica solidarietà meneghina al servizio della città e del quartiere di Villa-Precotto.

*Ferdy Scala*

*(1 – continua)*